

# Intramoenia gli ospedali fuorilegge

In 70 strutture le visite a pagamento superano  
quelle coperte dal Servizio nazionale  
Così le liste d'attesa continuano a crescere

**L'INCHIESTA**  
**PAOLORUSSO**

**C'**è chi eroga una prima visita ginecologica o urologica nel pubblico ogni cinque garantite ai "solventi". Stessa cosa per un'ecografia, mentre il rapporto è di 3 a 1 per un ecocolor doppler cardiaco. Il tutto con tempi di attesa che, in regime privato, sono fino a dieci, venti volte più ridotti che non attaccandosi al telefono del Cup per ottenere un appuntamento a distanza di mesi, a volte di un anno.

Navigando nella "Piattaforma nazionale liste di attesa" dell'Agenas - l'Agenzia per i servizi sanitari regionali - sono almeno 70 i casi di Asl e ospedali "fuorilegge", perché non rispettano quanto disposto dal decreto legislativo "502" del lontano 1992, che vieta di fare più accertamenti e visite in regime libero professionale dentro le strutture pubbliche di quante se ne facciano in regime pubblico. Anzi, per essere più precisi, la legge stabilisce che «l'attività libero-professionale intramuraria non può comportare, per ciascun dirigente, un volume di prestazioni superiore a quello assicurato per l'attività istituzionale». Peccato che, come rilevato dalla stessa Agenas e da alcuni con-

trolli effettuati dal ministero della Salute, venga fuori che in molti casi la percentuale di prestazioni erogate in libera professione non sia calcolata sul singolo camice bianco ma sull'intero reparto. Anche se poi, come rileva la Relazione di quest'anno al Parlamento sull'intramoenia, il 60% della libera professione la facciano i professori universitari e i primari. Coloro insomma che dovrebbero organizzare il lavoro nei reparti anche in funzione della riduzione delle liste di attesa, che ogni anno spingono quasi sei milioni di italiani a rinunciare alle cure e altri spendere una buona fetta di quei 40 miliardi di spesa sanitaria privata.

C'è poi da dire che dalla rilevazione sfuggono quelle strutture sanitarie che erogano in un anno meno di mille prestazioni in regime privato per singola specialità. Pur così c'è comunque da mettersi le mani nei capelli con ben 70 casi in cui le strutture che non rispettano quel limite del 50 e 50 tra offerta del pubblico e del privato. Che è già di manica larga, perché sarebbe come dire che si lavora tanto tempo privatamente quanto se ne dedica nel pubblico, come se una giornata lavorativa potesse arrivare a 18 ore. E che si sia concesso un po' troppo alla libera professione lo conferma anche il ddl della meloniana Ylenia Lucaselli, che mira a stringere le maglie prevedendo un limite di una

prestazione in libera professione ogni tre in regime pubblico. Semplicemente siano piene le Agenzie di prenotazione in regime Ssn.

Il fatto è che oggi come oggi nella Asl di Trento di prime visite ginecologiche se ne fanno 2.341 pagando solo il ticket, se dovuto, e ben 11.453 pagando per intero la parcella in regime libero professionale, dove si fanno quasi un 83% in più di visite l'anno. E non si dica che questo non incida sulle liste di attesa, che sono di 65 giorni in regime pubblico, soli 11 se si opta per il privato dentro le mura pubbliche. Non cambiano le cose nell'Azienda ospedaliera universitaria delle Marche, dove si fanno 488 prime visite urologiche in Ssn e 2.374 privatamente, l'82,9% in più, con tempi di attesa se non altro almeno qui identici, fissati a 10 giorni.

Ma per un ecocolor doppler cardiaco nell'ospedale "Brotzu" di Cagliari, se si vuole restare nel recinto della mutualità, si devono attendere in media 102 giorni, privatamente appena 3, mentre le prestazioni erogate in modalità "solventi" sono il 75,9% in più di quelle garantite in regime pubblico. L'ospedale romano



Peso: 87%

“Forlanini-San Camillo” fa privatamente il 75,7% di prime visite cardiologiche in più e pagando si aspettano solo 14 giorni contro i 112 di chi non paga. Per numerosi altri esempi di strutture sanitarie fuorilegge basta consultare il tabellone pubblicato in questa stessa pagina.

Lunedì, in un'intervista rilasciata a *La Stampa*, il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha paventato la possibilità di sospendere l'intramoenia in presenza di liste di attesa troppo oltre i limiti fissati per legge. Parole

che hanno subito provocato la levata di scudi dei sindacati medici, uniti nel sostenere che le liste di attesa non dipendono dalla loro attività libero-professionale ma da carenza di personale e definanziamento della sanità pubblica. Parole che sembrano però smentite dalla piattaforma Agenas sull'attività libero professionale, dove quasi sempre a tempi di attesa aumentati nel pubblico corrisponde un numero di prestazioni in libera professione oltre i limiti di legge. Distorsioni che a volte fini-

scono per generare anche abusi, come quelli rilevati dai Nas che, in più di un caso, hanno pizzicato medici campioni di intramoenia gonfiare le liste di attesa o tagliare i tempi di attesa per gli accertamenti dei propri pazienti-clienti.—

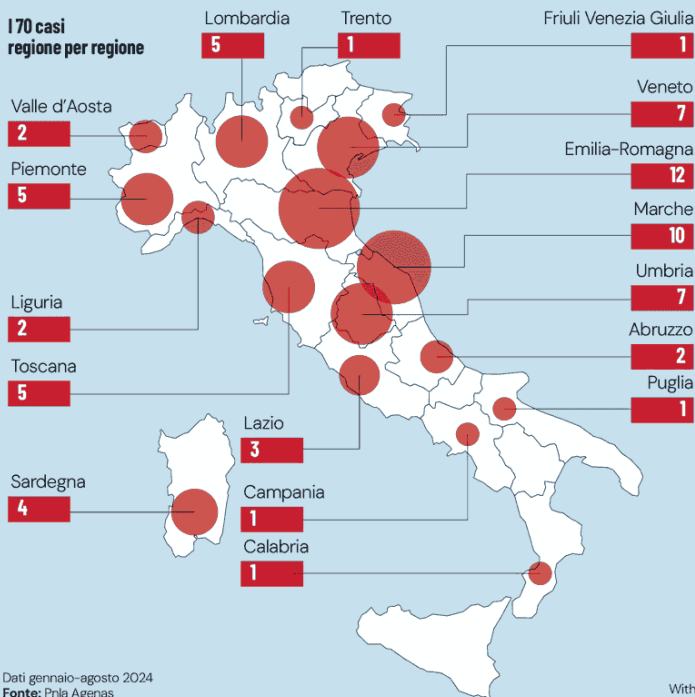
## LA MAPPA

### I 10 ospedali con le maggiori irregolarità

|                                            | Prestazione                  | Numero prestazioni effettuate con il Ssn | Numero di quelle effettuate in intramoenia (*) | Tempi di attesa |                  |
|--------------------------------------------|------------------------------|------------------------------------------|------------------------------------------------|-----------------|------------------|
|                                            |                              |                                          |                                                | pubblico (**)   | intramoenia (**) |
| Apss Trento Trento                         | Prima visita ginecologica    | 2.341                                    | 11.453                                         | 65              | 11               |
| Aou delle Marche Marche                    | Prima visita urologica       | 488                                      | 2.374                                          | 10              | 10               |
| Ist. Fisioter. Ospitalieri di Roma Lazio   | Prima visita specialistica   | 1.443                                    | 6.132                                          | 50              | 15               |
| Istituto Ortopedico Rizzoli Emilia Romagna | Prima visita ortopedica      | 5.809                                    | 24.490                                         | 53              | 12               |
| Azienda Ospedaliera di Perugia Umbria      | Ecografia ginecol. con sonda | 314                                      | 1.322                                          | 49              | 4                |
| Aou delle Marche Marche                    | Prima visita ginecologica    | 528                                      | 1.998                                          | 10              | 15               |
| Aou di Padova Veneto                       | Prima visita cardiologica    | 950                                      | 3.475                                          | 13              | 13               |
| Ospedale San Camillo-Forlanini Lazio       | Prima visita specialistica   | 739                                      | 2.702                                          | 86              | 10               |
| Azienda Ospedaliera di Perugia Umbria      | Prima visita ginecologica    | 289                                      | 1.033                                          | 20              | 5                |

(\*) prestazioni in Libera Professione > 1.000 - (\*\*) media giorni di attesa

### I 70 casi regione per regione



Dati gennaio-agosto 2024  
Fonte: Pnia Agenas

Withub

**42,6**

Miliardi di euro  
La spesa complessiva  
annuale degli italiani  
nella sanità privata

Il 60% della libera  
professione è in mano  
a professori  
universitari e primari  
A Trento per una visita  
dal ginecologo  
si aspettano 65 giorni  
Pagando solo 11

## Su La Stampa



Lunedì scorso il ministro Orazio Schillaci aveva lanciato il guanto di sfida per abbattere le liste d'attesa: «Stop momentaneo all'attività libero professionale dei medici negli ospedali quando lo bilanciamento dei tempi a favore del privato nega il diritto alle cure». Parole che hanno subito allarmato medici e associazioni.



Martedì è arrivata la replica del segretario generale di Anao Assomed, Pierino Di Silverio: «Il guadagno del medico non è affatto un trasferimento di risorse dal pubblico al privato: i soldi vanno all'azienda. Noi preleviamo il 30% della tariffa della prestazione, su cui paghiamo anche le tasse».



Peso:87%